

1. Scheda personale
2. Omelia del P. Provinciale
3. Testimonianza di una collaboratrice

P. GIULIO PAGOTTO

Scheda personale

a cura di p. Vincenzo La Mendola, archivista provinciale

L'anno nuovo si apre con un puntuale richiamo all'eternità, per l'inaspettato decesso del nostro confratello p. Giulio Pagotto.

Giulio Luigi Pagotto nasce a Noventa di Piave, in diocesi di Treviso e provincia di Venezia, il 9 ottobre 1930, da Luigi e Maria Maddalena Conte. La famiglia è costituita dai genitori e sei figli, più cinque del primo matrimonio del padre. Battezzato nella chiesa parrocchiale di Grassaga di San Donà di Piave e cresimato in quella di Noventa, riceve la prima istruzione elementare in paese.

È accolto nella Scuola Apostolica di Bussolengo il 9 agosto 1943, essendo direttore p. Nereo Spagnolo. Alla fine del primo ciclo di studi i formatori esprimono il seguente giudizio: «Intelligenza sufficiente. Volontà buona. Carattere aperto, molto docile, riflessivo, di giudizio molto retto. Amante dello studio, diligente e ordinato nella vita disciplinare. D'una pietà soave e costante. Molto riservato e modesto, ubbidiente. Alla sua vocazione dimostra molto amore ed attaccamento. Un po' sentimentale, di natura pigro, con tendenza allo scoraggiamento».

È ammesso al Noviziato che inizia con la vestizione (14 settembre 1949) nella casa di Marzocca, sotto la guida del maestro p. Luigi Vori, terminandolo con qualche problema di salute. Emette la prima professione nelle mani del superiore p. Sante Staccone il 15 settembre 1950. Passa allo Studentato di Cortona per la preparazione al sacerdozio. Riceve gli ordini minori, il diaconato e il presbiterato (27 ottobre 1957), dalle mani del vescovo monsignor Giuseppe Franciolini, nella nostra chiesa della Madonna del Perpetuo Soccorso. Conclusi gli studi è inviato in qualità di assistente all'Educandato di Bussolengo per l'anno 1959-1960. Nominato vice maestro dei novizi a Scifelli dal 1960 al 1964, passa, nella stessa casa, a dirigere l'Educandato, dal 1964 al 1967. Sempre con lo stesso ufficio viene trasferito a Francavilla, dove rimane fino al 1981, con l'incarico aggiunto di curare la pastorale vocazionale. Da Francavilla, nel 1978, scrive al Consiglio provinciale manifestando il desiderio di recarsi in missione nel Paraguay, domanda espressa per la seconda volta e mai accolta, per i suoi problemi di salute. Per un anno sarà anche maestro dei novizi a Scifelli (1967-1968).

Dopo vent'anni vissuti negli ambienti formativi, le viene assegnato un ruolo di responsabilità. Nel 1981 è nominato superiore della comunità di Frosinone, dove riscontra molto apprezzamento da parte dei fedeli, i quali, con una lettera che raccoglie numerose firme, chiedono al provinciale di non trasferirlo, perché apprezzato da tutta la città, per la sua predicazione e anche come confessore e direttore spirituale. Conoscitore della musica amava trascorrere il tempo libero nel suono dell'organo.

Dal 1990 al 1993 è superiore della comunità di Bussolengo, dove sono accolti gli studenti professi dalla Polonia. Dal 1996 al 1999 è nominato superiore e parroco a Marzocca. Nella lettera di presentazione al Vescovo, il superiore provinciale di allora, p. Tito Furlan lo presenta con questo profilo: «E' stato per diverso tempo direttore di una nostra scuola missionaria, successivamente maestro dei novizi, predicatore nelle missioni popolari e superiore delle comunità di Frosinone e Bussolengo. In tutti gli uffici ricoperti e nel ministero svolto, si è sempre distinto per spirito di preghiera, di sacrificio e di dedizione al dovere. Carattere mite e buono, umile e obbediente, ha sempre saputo conquistare la fiducia dei fedeli. Recentemente a Bussolengo ha istituito una scuola di preghiera per laici, da lui diretta, cogliendo un buon successo e tanto gradimento da parte dei frequentatori».

Nel triennio 1999-2002 è nominato superiore della casa di Modena, espletando il ministero di confessore nella nostra Chiesa e rendendosi disponibile alla predicazione e alle missioni popolari. Successivamente assegnato a Venezia, è vissuto in quella comunità rendendosi disponibile al ministero della Riconciliazione nella Basilica di San Marco e dedicandosi alla custodia della nostra chiesa della Fava.

Dal 2014 è membro della comunità di Bussolengo. In un primo periodo si è dedicato all'assistenza del santuario come *prefetto della chiesa* e al ministero delle confessioni, finché le forze gli e lo hanno consentito. Reso inabile dalla malattia è stato ricoverato alla casa del clero di Negrar, dove ha condiviso la degenza insieme ai confratelli p. Felice e p. Pietro Rizzardo, accettando serenamente la malattia che è degenerata nel progressivo deperimento fisico e psicologico.

È spirato alle 22,30 circa del 3 gennaio 2021. Le esequie, presiedute dal superiore provinciale p. Antonio Cirulli, si sono svolte il 7 gennaio, alle ore 9,00 nella nostra chiesa di Bussolengo. La salma sarà inumata nella tomba dei Redentoristi nel cimitero della stessa città.

OMELIA DEL SUPERIORE PROVINCIALE P. ANTONIO CIRULLI

NELLE ESEQUIE DI P. GIULIO PAGOTTO

Bussolengo – 07.01.2021

(1Gv 3,22-4,6; Mt. 4,12-17.23-25)

Cari confratelli, familiari e amici,

qualche giorno fa, p. Giulio ha raggiunto la meta della sua vita, la Patria eterna: il cuore immenso di Dio Padre, dove c'è posto per tutti. Aveva da poco compiuto novant'anni.

Nella sua famiglia di undici figli, ha ricevuto la sua prima educazione alla fede. I genitori lo hanno avviato ad avere un rapporto semplice e spontaneo con Dio. Nel 1943 viene accolto nella Scuola Apostolica dei Padri Redentoristi di Bussolengo, desideroso di darsi tutto a Dio. Alla fine del primo ciclo di studi, i Formatori diranno di lui: <<Carattere aperto, molto docile, riflessivo, di giudizio retto. Amante dello studio, diligente, ordinato, disciplinato nella vita. Di una pietà soave e costante. Molto riservato e modesto, ubbidiente. Dimostra molto amore e attaccamento alla sua vocazione>>. Il lungo cammino di formazione e la crescita vocazionale, lo hanno aiutato a saper distinguere lo "spirito di verità" dallo "spirito di errore" che anima quanti vogliono "razionalizzare" il mistero di Cristo, riducendolo alla portata dell'intelligenza umana, perciò negano che Gesù <<venuto nella carne è da Dio>>. Attraverso lo studio, la preghiera, la meditazione si è schierato dalla parte della fede comune, la fede della Chiesa. Volendo condividere la vita di Cristo, nel 1950 ha emesso la professione religiosa e si è legato affettivamente ed effettivamente alla nostra Congregazione. Nel 1957 ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale per rispondere pienamente alla chiamata del Signore di portare il Vangelo ai poveri, a quelli più destituiti di aiuti spirituali. Per lui, il mondo non era del tutto chiuso alla luce del Vangelo, all'annuncio dell'amore misericordioso di Dio, segnato irrimediabilmente dalla presenza del male, incapace di accogliere la Luce della vita! Dopo aver rifiutato decisamente la logica mondana che mette al centro di tutto sé e il proprio successo, P. Giulio ha scelto definitivamente di vivere secondo la logica divina, quella del dono: <<Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna>> (Gv 3,16).

Crederne nel Figlio di Dio e amare gli altri è stato il suo grande comandamento. Aveva compreso profondamente che non era sufficiente credere che Gesù <<è venuto nella carne>> e che è <<da Dio>>, riconoscere cioè la sua identità filiale, la sua dignità pari a quella del Padre e dello Spirito, ma che occorreva "seguire", imitare il movimento di amore che ha spinto il Padre a donare il Figlio e il Figlio a donare tutto se stesso e ad assumere la nostra debole e fragile condizione umana. Crederne che Gesù <<è da Dio>> porta i credenti a diventare come lui: <<A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio...i quali, non da sangue né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati>> (Gv 3,16), come ci ricorda la lettera di oggi: *Voi siete da Dio* (1Gv 1,13).

Quanti hanno conosciuto p. Giulio, vedevano che era "da Dio", tutto preso dall'amore del Signore e del prossimo. Nessuna ombra di interesse personale o egoistico; umiltà e costanza nel servizio, le sue caratteristiche; tanto calmo quanto laborioso: lo si vedeva

sempre con la corona, con il breviario o con l'innaffiatoio tra le mani! Di ogni comunità nella quale veniva assegnato, se ne innamorava. Per lui, il luogo dove dare la prima e fondamentale testimonianza del grande comandamento era proprio la Comunità dei confratelli. Persino le pareti della casa mostravano quanto l'amasse: le abbelliva con i suoi disegni e cartelloni! Non di rado arricchiva l'apostolato dei Redentoristi con iniziative pastorali nuove, come l'istituzione della "Scuola di Preghiera", la fondazione di gruppi di canto e di animazione liturgica, incontri di Catechesi per adulti. Io ho avuto la fortuna di averlo come Direttore nella "Scuola missionaria" di Francavilla al Mare (CH). Ma, noi ragazzi, di "missionari" avevamo ben poco! Di scarsa formazione religiosa, più volte ripetenti, provenienti da diversi paesi abruzzesi, con vari problemi familiari alle spalle e diverse ferite dentro. Quella Scuola somigliava piuttosto a una "piccola galilea", dove la Provvidenza ci aveva condotti per essere custoditi, educati, guariti per la presenza premurosa dei padri redentoristi, e specialmente di p. Giulio, che ci ha seguito con amore di padre e di madre. Ogni sera ci dava la buona notte presso il nostro letto, tracciando un segno di croce sulla nostra fronte. Ci restavamo male quando ci saltava e si asteneva dal donarci quel segno di affetto: era il suo modo di ricordarci che il quel giorno non c'eravamo comportati bene! Grazie a lui, abbiamo scoperto di avere una Madre celeste a cui affidare i nostri pensieri, le preoccupazioni per l'avvenire, chiederle di sostenerci nel nostro cammino di maturazione umana e cristiana. Ci ha insegnato un rosario meditato che ancora recito e tanti canti mariani che a mia volta ho insegnato agli altri. E' stato una luce per le "terre" un po' incolte e abbandonate delle nostre esistenze. Ci ha fatto crescere nella fede in Dio, ci ha introdotto all'amicizia di Gesù, ci ha fatto scoprire tanti giovani santi che ci stimolavano ad amare Gesù e a imitarli, ci ha fatto incontrare con i missionari che tornavano dall'America Latina, ci raccontavano le loro avventure: forse, da quei racconti è nata la mia vocazione. E quando stavo per lasciare, mi ha incoraggiato a proseguire, fidandomi dei piani di Dio. Ci ha insegnato tante cose, istruito persino sull'igiene intima! Noi ci fidavamo e abbiamo fatto tesoro dei suoi insegnamenti; ci accompagnava sempre nello studio; potevamo consultarlo in ogni momento. Ci capiva e riusciva a intuire le nostre qualità per valorizzarle attraverso la pittura, la musica, il disegno, i lavori manuali e il giardinaggio.

Dopo tanti anni spesi nella formazione umana e cristiana dei ragazzi, ha dovuto svolgere altre mansioni come superiore e anche come parroco. A Frosinone, era tanto apprezzato, che fecero una raccolta di firme per non farlo trasferire ad altra sede: piaceva la sua predicazione, il suo stile nel ministero della riconciliazione e direzione spirituale. In tutti gli uffici che ha ricoperto si è sempre distinto per spirito di preghiera, di sacrificio, di dedizione al dovere. Carattere mite e buono, umile e obbediente, ha sempre saputo conquistare la fiducia dei fedeli. Così pure a Modena e a Venezia dove ha svolto con gradevole zelo il servizio della confessione nelle nostre chiese e nella cattedrale di S. Marco. In questo tempo ha potuto partecipare anche a diverse missioni popolari.

Nel 2014 è tornato a Bussolengo per dedicarsi all'assistenza del Santuario come "prefetto" di chiesa e al ministero dell'ascolto, fino a quando le forze glielo hanno consentito. Ricoverato nel luglio del 2019 nella Casa del Clero di Negrar, si è spento nella notte del 3 gennaio.

Padre Santo, il tuo servo p. Giulio, missionario redentorista, ha creduto nel nome del Figlio tuo Gesù Cristo, venuto nella carne. Fin da quando lo ha conosciuto, lo ha amato e lo ha fatto amare. Ha seguito le strade che tu gli hai indicato. A tutti, specialmente ai giovani, ha insegnato non cose del mondo, ma le tue, quelle che veramente provengono

da te. Li ha aiutati ad essere capaci di distinguere lo “spirito della verità” dallo spirito dell’errore” e a scegliere di vivere secondo il grande comandamento dell’amore. Ha portato luce e gioia a tante anime occupate dalle tenebre della tristezza. Mostrati a lui nello splendore del tuo volto e concedigli di giungere presto a far parte della schiera dei santi, raggiante di felicità. Amen.



PILASTRI DI FEDE

(Testimonianza di una collaboratrice del Santuario su P. Pagotto)

Quando penso a p. Giulio Pagotto, classe 1930, la prima immagine che appare alla mia mente è quella di un padre che tiene sempre il breviario o un altro libro in mano.

In chiesa era solito passeggiare avanti e indietro intento nella meditazione del Vangelo, in attesa di confessare i fedeli. La sua figura, riservatissima, schiva e semplice a volte ingannava, eppure ovunque ha svolto il suo apostolato, ha legato con tante persone che spiritualmente guidava e che fino all'ultimo periodo, tenevano corrispondenza con lui.

Nato a Noventa di Piave il 9.10.1930, studente a Cortona, professore il 15.9.1950; ordinato sacerdote il 27.10.1957, missionario per tanti anni, ha vissuto da vero figlio di sant'Alfonso, osservante della Regola e dello spirito della Congregazione.

Interessato alle cose di Dio, a quei tesori di cui parla il Vangelo dove "ne tarma, ne ruggine consumano e dove i ladri non rubano" (Mt. 6,19-20) rileggeva spesso la Parola di Dio della quale iniziò una scuola serale a Bussolengo. Anche lungo il giorno lo si incontrava non con il cellulare in mano, ma un libro che lo collegava con Dio, il suo internet era il cielo aperto, la natura, i fiori, la musica, quanto di bello la creazione offre.

Silenzioso, delicato, preferiva tacere piuttosto che offendere qualcuno, in lui certo traspariva un grande atteggiamento di umiltà. Anche da superiore usava quella sensibilità e delicatezza che lo facevano quasi scomparire.

Con il personale era solito ogni sera avvicinarsi e dire sottovoce: "Grazie sorellina!" Espressione densa di riconoscenza che ancor oggi rimane a conferma del suo delicato sentire.

L'ultimo periodo, dopo aver dato tanto anche alla rivista *IL SOCCORSO PERPETUO DI MARIA* come autore di meditazioni varie, si era ritirato e passava molte ore nella sua stanza e nella cappellina. Certamente era in compagnia di quel Signore che tanto ha amato e servito per tutta la vita e che ora gode con lui la gloria del paradiso.

L'ultimo tratto di strada l'ha portato alla casa del Clero di Negrar dove si è spento in silenzio, proprio come aveva vissuto.

Dal cielo, caro p. Giulio, volgi uno sguardo e una preghiera su noi tutti e intercedi per il nostro Istituto. Amen

Bussolengo, 5 genn. 2021

Noemi Girelli, Oblata redentorista